

“Schiaccianoci” di superlusso

di Sergio Trombetta

Il balletto di Čajkovskij al Teatro Valli di Reggio Emilia con la coreografia di Mauro Bigonzetti e i danzatori della MM Contemporary Dance Company di Michele Merola



Lo schiaccianoci cor. Mauro Bigonzetti - foto Luca Del Pia

Ventidue straordinari danzatori, una musica che trascina, una scenografia che incanta. Uno “Schiaccianoci” di superlusso è andato in scena al Teatro Valli di Reggio Emilia (dopo Modena) “per la gioia dei grandi e dei piccini” come si diceva una volta. Una *joint venture* che vede insieme la coreografia di **Mauro Bigonzetti**, i danzatori della **MM Contemporary Dance Company** di **Michele Merola**, la videoscenografia di **Carlo Cerri** ed ente produttore principale il **LAC - Lugano Arte e Cultura**. E per una volta tanti mezzi sono ben impiegati: il LAC lo presenterà durante le festività natalizie ancora per i prossimi quattro anni, mentre l’organizzazione ha intenzione di proporlo ai molti e attivi teatri di tradizione della Emilia-Romagna Felix e ad altri teatri italiani.

Per Bigonzetti, nostro coreografo di punta, romano, un grande carnet di lavori al suo attivo, per un breve periodo direttore del ballo alla Scala, un linguaggio classico contemporaneo, era la prima prova con un classico ottocentesco. Alla Scala aveva fatto una “Cenerentola” di Prokofiev, che è ‘900, con Bolle e Polina Semionova.

Bigonzetti decide di mantenere il plot originale, natalizio, del balletto, con qualche piccolo aggiornamento e costumi contemporanei. I personaggi ci sono tutti. Drosselmeyer (Fabiana Leonardo) più che un mago è una danzatrice stretta in costume nero. Poca magia, ma lavoro di cucito per

realizzare il bambolotto Schiaccianoci che regala a Clara (Giorgia Raffetto). Manca la Grossfatertanz, e l'ambientazione Biedermeier, i protagonisti sono gli ospiti di una casa borghese di oggi che si preparano alle feste mentre una schiera di cuochi lavora al pranzo natalizio. E saranno loro, non i soldatini, a ingaggiare la battaglia con i topi che qui hanno lunghe pellicce dotate di code. Non mancano i fiocchi di neve e grandi valzer che Bigonzetti affida all'intera compagnia abbigliata con piacevoli gonnelle. Fritz (Giuseppe Villarosa) si muove su una macchinina a pedali e sarà presente anche nel secondo atto. Dove la fantasia dei creatori si scatena. Ognuna delle danze del divertissement è l'occasione per i costumisti (Lois Swandale e Kristopher Millar) di dare il meglio di sé: Bigonzetti ama considerarle cartoline coreografiche dal mondo.

Mario Genovese si muove con un gioco di ventagli nella danza spagnola, e Cerri proietta sui tre lati della scena disegni similipicassiani, compresa una pseudo Guernica. Anna Dal Maso e Luca Marchi eseguono la danza cinese e Cerri proietta stampe orientali che ricordano Hokusai. I Mirlitons hanno curiosi copricapi rossi. Ancora gonnelle per tutti per il valzer dei fiori, mentre il passo a due fra Clara e il suo Schiaccianoci ora giovane aitante tutto in rosso (Nicola Stasi) è introdotto dal languoroso e commovente adagio dei violoncelli: e qui il mago era Piotr Illich Ciajkovsky, il vecchio zio Pietja come lo chiamava Djagilev. Passo a due d'amore dove Clara abbandona la dimensione infantile per esprimere i turbamenti di una fanciulla che abbandona l'infanzia.

Finale valzeroso come da tradizione con il ritorno di tutte le maschere che salutano il pubblico plaudente.

Per una produzione così sostenuta Bigonzetti ha fatto ricorso agli undici danzatori della Compagnia di Merola e undici dell'Agora Coaching Project, centro di perfezionamento diretto da Merola ed Enrico Morelli a Reggio Emilia.